

RELAZIONE DIRETTORE

Vorrei che questa mia breve introduzione ai lavori pomeridiani conclusivi del nostro convegno venisse recepita come la seconda parte della relazione svolta questa mattina dal Presidente Frezza; questo mi permetterà di andare al merito delle problematiche organizzative che dobbiamo affrontare senza bisogno di effettuare alcuna premessa di carattere generale.

Negli accordi di rinnovo dei contratti nazionali di lavoro uno dei temi centrali affidati alle Casse Edili è quello di verificare, prima del rilascio di un Durc per SAL o lavori finali negli appalti pubblici e privati, che la manodopera dichiarata alla Cassa Edile per il singolo cantiere non sia inferiore a quella risultante dalla percentuale, stabilita dalla tabella allegata all'avviso comune sulla cosiddetta congruità, applicata all'importo dell'appalto o della fase di lavoro in esame.

Ad esempio se un'impresa per l'esecuzione di un determinato lavoro, ha denunciato (poi vedremo come) un costo della manodopera di diecimila euro, questo non può essere inferiore alla percentuale minima di incidenza della manodopera prevista nella citata tabella per quel tipo di lavorazione (ad esempio il 15%) applicata all'importo dei lavori eseguiti (ad esempio 100.000 euro).

Nell'esempio fatto il 15% di 100.000 euro corrisponde a 15.000 euro e, quindi, la somma dichiarata di 10.000 euro non è congrua e, salvo ulteriori verifiche o una denuncia integrativa dell'impresa, porterà all'emissione di un Durc di irregolarità.

Detto così sembra tutto abbastanza facile.

Di certo sarà invece necessario che le parti sociali nazionali, nei tre mesi che si sono date dalla stipula di tali accordi, chiariscano alcuni importanti aspetti procedurali come, ad esempio, il rapporto tra il costo per gli operai, riscontrabile in Cassa Edile, e quello per gli impiegati tecnici e amministrativi, o ancora il rapporto tra le retribuzioni soggette

a contribuzione in Cassa Edile e quelle non soggette come gli straordinari o, infine, il rapporto tra imponibile retributivo risultante alla Cassa Edile (con gli opportuni correttivi di cui sopra) e il costo del lavoro per l'impresa, comprensivo degli oneri indiretti.

In attesa di avere lumi dalle Associazioni nazionali su queste ed altre questioni riguardanti anche le procedure tecnico-informatiche per la gestione di questa importante innovazione contrattuale, permettetemi di sollevare già in questa sede una tematica che io credo debba essere definita con una certa urgenza.

Mi riferisco alle modifiche da apportare necessariamente alla denuncia mensile per avere quelle informazioni basilari, indispensabili per qualsiasi successiva azione di verifica.

Ne ho in mente soprattutto tre:

1. l'obbligo per le imprese di dettagliare nella denuncia i cantieri attivi nel mese di competenza, secondo le indicazioni fornite dalla Cassa Edile (per identificare nella maniera più univoca possibile il cantiere e/o l'appalto);
2. l'obbligo di dichiarare per ogni cantiere, pubblico o privato, l'imponibile retributivo Cassa Edile del mese (e ovviamente il totale degli imponibili per cantiere dovrà corrispondere al totale degli imponibili dei lavoratori presenti in denuncia); in alternativa l'impresa avrà la facoltà di dichiarare le ore di lavoro di ciascun operaio, prestate in ogni singolo cantiere;
3. l'obbligo per le imprese di dichiarare mensilmente, per lavori pubblici e privati, i nominativi delle eventuali imprese subappaltatrici (o lavoratori autonomi) e l'importo dei lavori affidati in subappalto, così come di informare la Cassa Edile di ogni altro elemento utile alla determinazione della manodopera effettivamente utilizzata nell'appalto.

Poiché non si tratta di modifiche irrilevanti e poiché stiamo parlando di dati obbligatori per le imprese, cioè in assenza dei quali non è possibile accettare la denuncia mensile ed il relativo versamento contributivo, se le parti sociali riterranno di accoglierle, mi permetto anche di suggerire l'opportunità che esse vadano recepite da un accordo sindacale a livello nazionale e che ci siano i tempi tecnici necessari per un'adeguata informazione alle imprese e ai consulenti del lavoro.

La seconda questione da affrontare, sempre prevista dagli accordi contrattuali, è quella relativa all'inserimento della tematica della

congruità all'interno di un'azione più generale delle Casse Edili per affinare l'azione di contrasto all'evasione contributiva.

In questo senso è stato stipulato un "Protocollo sulle banche dati per la regolarità contributiva" che prevede l'utilizzo della verifica di congruità come uno degli strumenti nella lotta al lavoro sommerso e irregolare.

Di certo non avrebbe senso, come ricordava il Presidente Frezza, verificare se un'impresa doveva denunciarci uno o due operai in più dei 10 o 15 dichiarati e, nello stesso tempo, non attrezzarci per ricercare quelle imprese che ancora oggi, soprattutto nei lavori privati, evadono totalmente non iscrivendosi alla Cassa Edile.

Negli accordi contrattuali si prevede la creazione di banche dati che, nella loro interrelazione, consentano alla Cassa Edile di avere una serie di strumenti operativi oggi non disponibili.

Se devo immaginare uno schema di riferimento, penso ad un pianeta centrale, cioè la banca dati territoriale di ciascuna Cassa Edile, riscaldato (o, meglio, alimentato) da tanti "soli" che sono costituiti dalle fonti informative esterne alla Cassa.

Il primo di questi "soli" è sicuramente quello della denuncia mensile che, come accennato in precedenza, occorre rivedere in relazione all'incremento delle informazioni necessarie alla gestione della verifica di congruità.

Ma il "sole" della denuncia già oggi può essere meglio utilizzato.

Le Casse Edili dell'Abruzzo e del Veneto, ad esempio, stanno iniziando a sperimentare, attraverso un diverso utilizzo del sistema MUT, la possibilità di condividere a livello regionale tutte le informazioni contenute nella denuncia relativamente alle imprese che, in regime di trasferta, si avvalgono della facoltà di rimanere iscritte alla Cassa di provenienza.

Non è questa la sede per esaminare né gli accordi regionali sulla trasferta né le modalità operative con cui avviene tale sperimentazione (che comunque la CNCE seguirà molto da vicino), ci basta dire che la "socializzazione" della denuncia, cioè la contemporanea condivisione delle informazioni presenti nella denuncia, spazza via ogni necessità di scambio dei dati tra le Casse Edili poiché questi sono già immediatamente disponibili senza dover ricorrere ad ulteriori strumenti organizzativi o informatici.

Naturalmente, ad oggi, manca un dato essenziale di conoscenza rispetto a tutti quelli contenuti nella denuncia: quello, cioè, relativo

all'avvenuto versamento contributivo, carenza che richiederà quindi un supplementare scambio informativo tra le Casse.

In relazione a questo aspetto ma soprattutto all'obiettivo di fornire un nuovo ed importante servizio alle imprese iscritte (e, indirettamente alle Casse Edili) stiamo definendo la possibilità di integrare il MUT con un sistema di effettuazione dei versamenti.

Tralasciando tutte le indicazioni tecniche che vi verranno fornite dalla relazione di Aquilani, voglio descrivervi brevemente lo schema di funzionamento di questa novità.

Al termine dell'invio della denuncia sarà richiesto all'impresa, o al consulente, in quale modo vuol procedere al versamento, scegliendo tra due opzioni: pagamento immediato o differito.

Nella prima ipotesi si potrà scegliere tra il sistema bancario o quello postale per effettuare un versamento on line: a fronte di quanto già esaminato con Poste italiane e della possibilità di fornire gratuitamente alle imprese una carta ricaricabile per i versamenti col sistema bancario, i costi di ogni operazione di pagamento fatta attraverso questo sistema si aggireranno intorno all'euro.

La seconda opzione, quella del pagamento differito, consentirà, a sua volta, di scegliere due diverse modalità: il pagamento tramite MAV, a tutti voi noto e già utilizzato da moltissime Casse Edili, o tramite bollettino per il pagamento presso la rete dei circa 90.000 tabaccai gestita da Lottomatica.

Illustreremo in altra sede i dettagli organizzativi di questo progetto; quello che mi preme sottolineare è che, in ogni caso, (lo dico per coloro che nei mesi scorsi si sono preoccupati a sproposito) non c'è nessuna gestione centralizzata delle risorse: i soldi vanno direttamente dall'impresa al conto corrente, bancario o postale, della singola Cassa Edile. Ma la cosa più importante è che tutti questi sistemi di pagamento prevedono una rendicontazione immediata e certa dell'avvenuto pagamento, evitando alle Casse Edili il lavoro di riconciliazione tra denuncia e versamento e permettendo alle stesse di avere la data effettiva del versamento contributivo ai fini del rilascio del Durc.

Ritornando al sistema informativo che ruota intorno alla Cassa Edile vediamo un secondo "sole" già utilizzato dai nostri enti, cioè la Banca dati delle imprese irregolari, la BNI.

In questo caso la possibilità di evoluzione del sistema non dipende da scelte tecniche o informatiche ma da un'eventuale modifica

dell'impostazione data a suo tempo dalle parti sociali a questo delicato tema della circolazione delle informazioni relative alla posizione contributiva delle imprese iscritte. Ad oggi questa prevede:

- a) che ogni Cassa Edile sia interamente responsabile delle segnalazioni o delle omesse segnalazioni;
- b) che la segnalazione di irregolarità non sia correlata ad alcun elemento di merito (come l'importo del debito contributivo o altro) se non la distinzione rispetto alla gravità;
- c) che l'invio delle segnalazioni non sia automatico e in tempo reale ma sia gestito da ciascuna Cassa entro il mese successivo a quello di competenza;
- d) che, infine, ogni interrogazione della BNI sia correlata alla gestione di un precisa richiesta di DURC.

Qualora tali impostazioni dovessero mutare, anche a fronte della positiva esperienza maturata in questi cinque anni, sarebbe sicuramente auspicabile una riflessione complessiva sulla struttura informatica di questa banca dati e sulle modalità di scambio informativo tra le Casse in merito alla posizione contributiva di ciascuna impresa.

Il terzo "sole" è rappresentato dallo Sportello Unico Previdenziale, cioè dalla Banca dati costituita presso l'INAIL che mette a disposizione di ogni Cassa Edile, oltrechè delle sedi di INPS e INAIL, tutti i dati contenuti nella richiesta del DURC.

Come già accennato al Convegno di Tivoli, siamo alla vigilia dell'introduzione della versione 4.0 dell'applicativo; il ritardo è principalmente dovuto alla necessità di riscrivere tutta l'analisi amministrativa relativa a tale versione per facilitarne la corretta applicazione da parte degli informatici dell'INAIL.

Ricordo, in relazione all'introduzione del sistema di cooperazione applicativa per l'utilizzo della versione 4.0, che la CNCE ha predisposto una Porta di dominio che consentirà a tutte le Casse Edili di collegarsi al nuovo applicativo e di utilizzare al meglio tutte le informazioni in esso contenute.

Fin qui i "soli" già esistenti: ma vediamo il primo di quelli nuovi, quello cioè relativo alla gestione delle informazioni tratte dalla notifica preliminare prevista obbligatoriamente, per i lavori pubblici e privati, dalla vigente normativa di legge sulla sicurezza sul lavoro nel settore edile.

Avendo già esaminato al Convegno di Tivoli la tematica della trasmissione telematica delle notifiche preliminari, grazie alla relazione della Direttrice della Cassa Edile di Milano Patrizia Benedetti, credo che proprio partendo dall'esperienza realizzata non solo a Milano ma anche in altre realtà come Biella, Parma, ecc., si possa a breve costruire un Progetto operativo che vada nella direzione indicata dalle parti sociali.

Tuttavia credo che, preliminarmente, occorra chiarire come la conoscenza delle notifiche preliminari rappresenti uno strumento indispensabile per elevare la nostra capacità di contrasto dell'evasione contributiva e che, quindi, questa esigenza non possa essere subordinata alla realizzazione di un centinaio di accordi locali con le ASL e le Direzioni provinciali del lavoro. Ritengo che occorra un'intesa – quadro con i Ministeri competenti che assuma l'obiettivo di gestire la notifica preliminare su tutto il territorio nazionale in un'ottica di collaborazione tra enti paritetici e organi pubblici. A seguito di tale intesa si valuterà quale possa essere la strumentazione tecnica necessaria in termini sia di efficienza sia di contenimento dei relativi costi.

Per quanto ci riguarda il risultato operativo dovrà essere quello che per ogni Cassa Edile siano disponibili le informazioni relative alle notifiche preliminari relative ai cantieri del territorio di competenza di ciascun ente e che sia possibile intrecciare tali informazioni con quelle presenti nelle richieste di Durc sullo Sportello Unico e nei gestionali di ciascuna Cassa.

Un altro grosso "sole" che gli accordi contrattuali ci impongono di realizzare è quello di una Banca dati nazionale anagrafica relativa alle imprese e ai lavoratori iscritti alle Casse Edili.

Tale Banca dati, secondo il dettato contrattuale, deve contenere:

1. i dati anagrafici delle imprese e dei lavoratori;
2. l'informazione sulla loro posizione "attiva" o meno con le varie Casse Edili (da qui la necessità del collegamento con le denunce trasmesse tramite il MUT)
3. il numero dei DURC emessi per ciascuna impresa.

Vediamo questi tre aspetti in ordine inverso.

Per verificare i Durc rilasciati per ogni impresa è necessario prevedere il solo collegamento allo Sportello Unico che, anche oggi, attraverso la ricerca per codice fiscale rende disponibile non solo il

numero dei DURC ma anche i contenuti di ciascun documento emesso per quell'impresa.

Per quanto riguarda la verifica in merito all'attività dell'impresa sul territorio nazionale, è indispensabile prevedere un'interfaccia con il sistema MUT che consentirebbe di verificare, ogni mese, non solo se l'impresa risulta iscritta ma anche se ha presentato una regolare denuncia di attività.

Ricordo, tra l'altro, che questo strumento diventerà fondamentale per verificare le posizioni di quelle imprese iscritte che, pur richiedendo numerosi Durc, non risultano attive presso nessuna Cassa Edile.

In relazione alla gestione dei dati anagrafici, infine, occorre sottolineare come il problema non sia tanto quello del loro aggiornamento poiché, creata una base di riferimento, il sistema MUT potrebbe ad esempio prevedere un inserimento mensile, in modo automatico, nella Banca dati delle imprese e dei lavoratori registrati per la prima volta dal sistema.

Il problema più complicato è quello di gestire la Banca dati in modo tale da fornire alle Casse Edili un servizio di verifica dei dati anagrafici, verifica che il singolo ente oggi non è in grado di fare.

Si tratta, in primo luogo, dei numerosi casi di corrispondenza di più lavoratori ad un medesimo codice fiscale, casi determinatisi in particolare per i lavoratori stranieri e per la brutta pratica di alcuni consulenti di attribuire essi stessi il codice ai dipendenti delle imprese loro clienti, avendo, ovviamente, molte probabilità di sbagliare.

Questo ha determinato, tra l'altro, che per lo stesso codice fiscale, in un anno, circa 12 Casse Edili hanno registrato un totale di oltre 10.000 ore lavorate attribuite a quel singolo codice, ma ovviamente effettuate da lavoratori diversi.

Sarà necessario, quindi, nel creare la Banca dati, prevedere un collegamento diretto con l'Agenzia delle Entrate che ci consenta di superare tale situazione e di migliorare la qualità dei nostri dati.

Anche sul versante delle imprese, occorrerà stabilire una sorta di convenzione e, possibilmente, di connessione informatica con il sistema delle Camere di Commercio perché le informazioni in nostro possesso siano verificate con una fonte "ufficiale" e rese omogenee per le necessità gestionali degli enti.

Tra l'altro vi informo che i contatti avuti in questi giorni con Unioncamere ci consentono di affermare la fattibilità di tale operazione purché gestita da un solo riferimento operativo.

Sottolineo, infine, che un'altra opportunità derivante dalla creazione di una Banca dati anagrafica nazionale, potrebbe essere quella di poter creare un collegamento con il sistema nazionale di gestione telematica del collocamento (previa, ovviamente, intesa con il Ministero del Lavoro) che potrebbe rappresentare un eccellente strumento di verifica dell'effettiva denuncia alle Casse Edili di tutti i dipendenti operai dell'impresa ed anche un forte supporto all'attività di formazione iniziale svolta dalle nostre scuole sui temi professionali e della sicurezza (oltre alle "16 ore prima" potremmo avere le "16 ore dopo" ma non troppo).

L'ultimo "sole" della nostra costellazione, quella cioè che ruota intorno alla Cassa Edile, è quello dello scambio informativo diretto con altre Casse Edili.

Non mi riferisco, ovviamente, allo scambio degli attestati cartacei o cose simili ma ad un sistema informatico che permetta di acquisire in tempo reale e in modo più o meno automatico le informazioni presenti in altri enti attraverso una procedura condivisa.

Nei mesi scorsi si è realizzata, in questo senso, un'importante sperimentazione tra tutte le Casse Edili della Lombardia; su indicazione delle Associazioni regionali della categoria è stato messo a punto un sistema di cooperazione applicativa denominato CE Exchange che è già in uso, con ottimi risultati, tra le Casse interessate.

Premettendo che dedicheremo un'apposita riunione ad esaminare questa esperienza, vorrei subito chiarire che il mio giudizio personale sul lavoro fatto in Lombardia è assolutamente positivo.

Anzi, colgo quest'occasione per ringraziare pubblicamente i Direttori delle Casse (uno fra tutti l'amico Ossola di Varese) e i tecnici che hanno lavorato a questo prodotto (tra gli altri Elena Ratto di Milano e, in particolare, Marco Durante della Cassa Edile di Como e Lecco) perché ciò che hanno prodotto dimostra che, quando esiste una chiara volontà e indicazione delle parti sociali, il sistema delle Casse Edili non ha – e non deve avere – alcuna difficoltà nell'adottare un sistema di "libera circolazione" (per usare una terminologia europea) delle informazioni tra tutti gli enti che lo compongono.

Per questo mi impegno a relazionare alla prossima riunione del Consiglio di Amministrazione della CNCE in merito a quanto realizzato in Lombardia e, da parte mia, mi auguro che non vi siano difficoltà affinché questa esperienza prosegua anche in altre Regioni fin dai prossimi mesi.

Debbo anche aggiungere che proporrò di commissionare a consulenti professionali di alto livello uno studio di fattibilità in merito all'utilizzo di CE Exchange ai fini della trasmissione dei dati necessari alle Casse Edili per la gestione dell'APE, essendo questa, dopo gli accantonamenti GNF, la principale prestazione offerta dal nostro sistema.

In attesa che si realizzi tale studio e che, in ogni caso, maturino i tempi per concretizzare questo progetto, ritengo che già per la erogazione dell'APE nel 2011 si possano sperimentare nuove forme di alimentazione della Banca dati APE; in questo senso, Aquilani vi esporrà le nostre prime riflessioni e nei prossimi giorni, terminato il Convegno, approfondiremo la tematica proseguendo la collaborazione con gli amici della Lombardia.

Detto questo vorrei fare una precisazione a chi, dentro e fuori i confini lombardi, vuole leggere una contrapposizione tra questa esperienza, basata sul dialogo diretto tra banche dati territoriali già esistenti, e la linea, arbitrariamente attribuita alla CNCE, di prediligere Banche dati nazionali, con informazioni accentrate in un unico server nazionale e, quindi, sotto il controllo diretto della stessa Commissione.

A questo proposito vorrei chiarire un aspetto fondamentale: la CNCE non è e non sarà mai una società di servizi informatici.

Non è la nostra vocazione, non è il nostro mestiere e non rientra fra le nostre funzioni.

Ci siamo trovati in qualche modo costretti ad andare oltre i nostri compiti statutari di consulenza e orientamento una dozzina di anni fa, quando è nata l'esigenza di andare oltre la pratica degli attestati APE cartacei e abbiamo istituito la Banca dati APE o, più recentemente, quando le parti hanno deciso che costituissimo la BNI.

La stessa assunzione dell'amico Aquilani non è mai stata finalizzata all'ideazione o alla realizzazione di prodotti informatici per le Casse Edili ma era ed è finalizzata ad avere un'interlocuzione tecnica con le società o enti che collaborano con le Casse (del sistema MUT allo

Sportello Unico e alla BNI) e fornire un punto di riferimento e di consulenza alle Casse Edili, in particolare a quelle con minore dotazione informatica interna.

La CNCE non ha, quindi, nella propria strategia il possesso o, comunque, il controllo di tutti i mezzi informatici (magari al fine di predisporre il terreno per la creazione di un'unica Cassa Edile nazionale, per dircela tutta).

Se alcuni hanno questo retropensiero, è bene che se lo tolgano dalla testa.

La Commissione ha il solo interesse che siano fatte le scelte migliori, anche dal punto di vista informatico, per innalzare il livello di efficienza di tutto il sistema delle Casse Edili e guarda ad ogni proposta e ad ogni esperienza con questo spirito.

Così, lo ricordo, è stato recentemente con il Durc client che da noi è stato così valorizzato da averlo distribuito gratuitamente, ad oggi, alla quasi totalità delle Casse Edili.

Vorrei che tale impostazione "laica", o meglio pragmatica, venisse assunta da tutti noi. Non c'è da far vincere un modello rispetto ad un altro ma da verificare e da decidere insieme, volta per volta, ciò che è più utile e produttivo per il sistema.

Se abbiamo informazioni disponibili attraverso una Banca dati nazionale (come lo Sportello Unico) attingeremo da questa; se si rende superflua la creazione di una Banca dati centrale perché è possibile uno scambio diretto tra le Casse, lo faremo; se ci accorgiamo che per migliorare lo scambio informativo diretto è utile l'ausilio di uno strumento centrale, come quello della Banca dati delle anagrafiche, lavoreremo per creare una sinergia fra questi sistemi; se, infine, ci rendiamo conto che è possibile avere le informazioni di prima mano, come quelle provenienti direttamente dalle imprese e disponibili sul MUT, rispetto a quelle, pur lavate con Perlana ma sempre usate, provenienti dalle Casse Edili, non vedo perché non dovremmo utilizzarle.

Chiudiamo il "sistema solare" per passare ad un altro argomento.

In relazione all'obiettivo di ricercare tutti gli strumenti per incrementare la qualità gestionale delle Casse vorrei preannunciarvi (e mi avvio a concludere) la relazione dell'Ing. Quartieri sugli effetti dell'applicazione delle norme contenute nel Decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 all'interno delle Casse Edili.

La relazione di Giancarlo, che con la sua società Macro-azienda, collabora già con diverse Casse Edili, è frutto di alcune riflessioni comuni basate sul seguente assunto:

gli atti necessari alla Cassa Edile (in particolare l'adozione di un modello organizzativo e la nomina di un organo di vigilanza) per non incorrere nelle sanzioni previste dal citato Decreto, nel caso in cui un reato commesso da un dipendente possa coinvolgere la responsabilità dell'ente, questi atti, ripeto, possono rappresentare al tempo stesso una straordinaria opportunità per la Cassa Edile per definire meglio il proprio assetto organizzativo, per individuare le aree di lavoro e le relative responsabilità, per gestire processi di verifica interna e, non da ultimo, per supportare tecnicamente gli Amministratori e lo stesso Direttore nella ricerca di una sempre maggiore professionalità del personale dell'ente (ricordo, a questo proposito, solo quanto detto dal Presidente Frezza).

C'è un legame molto forte con quanto abbiamo annunciato nel Convegno dello scorso anno in merito all'adozione di un sistema di audit interno al mondo delle Casse Edili.

L'applicazione degli strumenti previsti dal citato decreto legislativo, infatti, non può che essere demandata alle decisioni degli Amministratori di ciascun ente ma, se la stessa sarà gestita con le procedure indicate dalla CNCE, non fornirà garanzie soltanto agli amministratori della Cassa ma anche al sistema nel suo complesso. In altri termini, la programmazione degli interventi di verifica sulla gestione delle Casse Edili collegata, appunto, alla concretizzazione di un sistema di Internal Audit, sarà estremamente facilitata dalla possibilità di conoscere quali enti si siano dotati di un modello organizzativo e di un organo di vigilanza.

Vorrei, quindi, che questa tematica del Decreto 231 fosse approcciata dalle Casse Edili nella stessa misura con cui oggi le tante Casse che hanno la certificazione del bilancio o quelle poche che hanno la certificazione di qualità stanno praticando queste esperienze: la realtà è che mentre adempie a quanto previsto dagli accordi sindacali, la Cassa Edile si dota di una rete di consulenti che rappresentano una forte "spalla" su cui appoggiare scelte non di parte ma compiute nell'interesse generale dell'Ente.

Concludo chiarendo un elemento che forse avrei dovuto dire in premessa a questo intervento.

Il poco tempo trascorso dalla conclusione delle trattative contrattuali (quella per l'artigianato, addirittura, è ancora in corso) e l'attesa per le ulteriori indicazioni operative che dovranno fornirci le Associazioni nazionali, soprattutto in materia di congruità, non permettono alle relazioni di oggi pomeriggio di contenere delle proposte organizzative organiche per la gestione delle innovazioni contrattuali riguardanti le Casse Edili.

Non rappresentano, quindi, il punto conclusivo di una riflessione collettiva né tantomeno orientamenti "ufficiali" degli organi della CNCE: vanno considerate come un contributo all'apertura del dibattito, una provocazione per facilitare i "compiti a casa" di ognuno di noi in preparazione di un Seminario nazionale a livello tecnico che puntiamo ad organizzare entro la fine dell'anno.

L'adeguamento di Statuti, Bilanci e relativa certificazione, la gestione del nuovo sistema applicativo dello Sportello Unico per il DURC, la campagna straordinaria per le adesioni a Prevedi ed, ancora, le modifiche alla denuncia mensile ai fini della verifica di congruità, il pagamento on line dei versamenti contributivi, l'istituzione di una Banca dati anagrafica (con relative convenzioni esterne), l'applicazione del decreto 231 e la creazione di un sistema di internal audit, la sperimentazione di CE Exchange e l'evoluzione della Banca dati APE e, infine, la gestione telematica delle notifiche preliminari.

Sono solo i titoli di un impegnativo lavoro che ci attende nei prossimi mesi; chi avesse dei timori sulla possibile scarsa attività delle Casse Edili nei prossimi due anni si tranquillizzi: qualcosa da fare ce l'abbiamo.

E lo faremo con la stessa serietà e professionalità che abbiamo dimostrato di avere, soprattutto in questi ultimi anni, nel gestire tutti i grandi processi innovativi che hanno investito il nostro sistema.

Buon lavoro a tutti noi.